Anno XXVIII — Mercoledì 21 Marzo 1894 — Conto corrente con la posta — N. 69

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

INTERESSI PROVINCIALI

II.

Per impianto della navigazione fluviale a vapore

Ritorna questo oggetto ad essere trattato in seno al Provinciale Consiglio.

A suo tempo abbiamo dato cenno dello stato della Pratica. Il consiglio in settembre votò la sospensiva, successivamente il cav. Canavesio fece pervenire alla Deputazione le sue osservazioni sull'oggetto in trattazione, le quali così possono riassumersi:

Che la domanda del 1893 nulla avea di comune con quella del 1888;

Che per dimostrare l'utilità economica dell'impresa non era necessario ricorrere a dati statistici sugli scambi commerciali, bastando la considerazione che per talune merci, non potendo le ferrovie discendere ad ulteriori ribassi di tariffe, gli interessati ricorrerebbero ai trasporti fluviali, che possono eseguirsi con ribassi ulteriori;

Che le difficoltà di navigazione lungo l'estuario da Porto Falconera a Porto Buso sarebbero vinte abbastanza facilmente e con poca spesa, come lo ebbe a dimostrare il Sindaco di Marano in una sua relazione pubblicata nel n. 175 del giornale « Il Friuli » del 1888: ma che in ogni caso la sua proposta si restringeva ad esercire la rete fluviale *attualmente navigabile*, e quella che tale diverrebbe in progresso di tempo;

Che la Provincia nostra ha già tre fiumi navigabilissimi e collegati con Venezia, quali il Livenza, il Meduna ed il Noncello, che fanno capo ad importanti stabilimenti industriali;

Che l'impianto della navigazione fluviale lungo la linea Porto Nogaro-Venezia persuaderà appunto lo Stato ad intraprendere gradatamente le opere necessarie per riattivare quei canali, i quali ora per qualche chilometro sono resi dall'interramento impraticabili: mentre poi non occorrerebbe grande spesa, anche se si dovesse ricorrere alla costruzione di due conche, per la traversata del Tagliamento.

Infrattanto il cav. Stefano Canavesio veniva a morte, e la Deputazione riceveva due lettere: una del 27 novembre dall'ing. Paolo Orlando di Livorno, che si faceva premura di portare a di Lei conoscenza, che a lui potevasi rivolgere *per le comunicazioni inerenti alla domanda del Canavesio tendente ad ottenere un premio per la navigazione fluviale*, — ed altra in data 6 dicembre, di un fratello di esso Canavesio, colla quale informava, che a nome della famiglia del defunto avrebbe continuato con lena instancabile ad adoperarsi pel conseguimento dello scopo da questo prefissosi.

Ora, supposto pure che sia serio e conveniente trattare di interesse così grave ed importante con persone private, che non si sa se e chi rappresentino e di quali mezzi e garanzie dispongano, giova esaminare:

Se è lecito occuparsi allo stato delle cose della navigazione fluviale, quando è tuttavia da costituirsi la Società, che si suppone debba dar vita all'impresa;

Se essa è possibile in una vasta zona della Provincia e per un importante interesse veramente provinciale;

Se, anche nell'ipotesi che sia possibile una seria controlleria sulla quantità di merci trasportabili, e che non si tratti di un sussidio fisso a premio perduto, possa proprio dipendere dall'importare dei sussidio, così come chiesto alla Provincia, l'attuazione dell'impresa.

Il Consiglio non aveva nè ha bisogno delle memorie di persona non tecnica per sapere, se o meno vi siano dei canali navigabili lungo la linea Porto Falconera e Porto Buso, e quali le rilevanti spese per renderli atti alla navigazione Le dichiarazioni dell'Ufficio tecnico provinciale sulla inservibilità di certi canali e sulla gravità delle spese per ridurre la linea in parola atta alla navigazione, confortate da indiscutibili constatazioni di fatto, lo fanno persuaso dello stato reale delle cose, e della inattendibilità delle affermazioni contrarie. — Quanto a dati concreti sul movimento commerciale a mezzo dei trasporti fluviali nella nostra Provincia, non un lontano accenno: mentre anche noi sapevamo, che la condizione delle merci per acqua costa *normalmente* meno, che quella per le vie di terra.

Senonchè prima di ogni altra considerazione devesi constatare, se l'impresa è attuabile, e se vi ha chi realmente intende di istituirla con mezzi adeguati. — Un ente morale come la Provincia non può trattare che con Imprese ormai costituite, o di cui non sia dubbia la costituzione per attuare lo scopo prefissosi. Sembra per ciò alla Deputazione, che non sia affatto conveniente discutere e deliberare di così importante affare con persone (e tra queste oggi non si sa se coll'Orlando o col Canavesio), che non solo non affermano di dar esse mano all'impresa, ma che solo accennano, *che si costituirebbe* (e forse) una Società per la progettata navigazione fluviale. Si formi questa Società e venga a trattare con noi, formulando Essa e non terze persone, le sue proposte concrete; ed allora sarà, se mai, il caso di discutere della cosa. Ma oggi non ci pare dicevole votare intorno a proposte, che non emanano dalla vera Persona interessata.

Basterebbe questa pregiudiziale considerazione, affinchè il Consiglio, per rispetto alla serietà delle proprie decisioni, avesse a votare l'ordine del giorno proposto fino dall'11 settembre 1893 dalla Deputazione.

Ma volendo pur taccare della cosa da parte nostra, come se già fosse costituita la Società di navigazione, resterebbero sempre indistruttibili le ragioni tecniche ampiamente sviluppate nella relazione 11 settembre 1893 della Deputazione. — Per rendere navigabili i canali dell'estuario friulano, come lo dimostrano i tecnici, ci vogliono molte migliaia di lire: e queste per legge dovrebbero essere spese dallo Stato. Il quale non solo si presterà per molti anni a ciò; ma se lo facesse anche, dovrebbe ricorrere a tali e così lunghe pratiche d'indole amministrativa, che infrattanto di gran lunga si sorpasserebbero i due anni, ai quali espressamente subordina il Canavesio l'attuazione dell'impresa.

Per vero esso Canavesio, di ciò convinto, nella sua lettera 1 novembre p. p. restringeva le sue proposte alla rete fluviale attualmente navigabile, e precisamente al Livenza, Meduna e Noncello. — Ognuno vede che, ridotta a ciò, la navigazione interna non costituiva più un vero e proprio interesse generale della Provincia, ma tutto al più limitato tornaconto di una non grande parte di essa.

E per vero esso Canavesio, di ciò convinto, nella sua lettera 1 novembre p. p. restringeva le sue proposte alla rete fluviale attualmente navigabile, e precisamente al Livenza, Meduna e Noncello. — Ognuno vede che, ridotta a ciò la navigazione interna non costituiva più un vero e proprio interesse generale della Provincia, ma tutto al più un limitato tornaconto di una non grande parte di essa.

E per conchiudere con un argomento decisivo, il Consiglio rileverà di subito che il sussidio che ci si chiede si risolve in un atto di beneficenza a favore della classe abbiente degli industriali e dei commercianti. E la Provincia non è un Istituto di beneficenza nell'interesse di questa classe, per quanto benemerita.

Infatti la costituenda Società di Nazionale interna ci chiederebbe due millesimi per ogni tonnellata-kilometro di merce effettivamente caricata e scaricata in provincia. Ora se per le merci di prima classe, quali coloniali, cereali, liquidi in botti, molini, commestibili, frutta e simili, domanda *2 centesimi per tonnellata-kilometro ed 1 centesimo e mezzo* per le merci di seconda classe, quali metalli greggi, minerali, carboni, legnami, foraggi, e simili, non è pur permesso supporre degli industriali e dei commercianti, che si rifiutino *un quinto di centesimo in più per ogni tonnellata-chilometro*. Una volta che essi prescelgono il trasporto fluviale in confronto del ferroviario, colle tariffe stabilite nell'Allegato *C* della relazione 11 settembre, colla navigazione condurranno le merci di prima classe a centesimi 2 e due millesimi col diritto fisso di L. 1.00 per tonnellata-kilometro, ed a centesimi 1 e 7 millesimi col diritto fisso di L. 1.00 le merci di seconda classe: mentre il trasporto ferroviario viene loro a costare Lire 2.14 di diritto fisso e cent. 16.32 per le merci di prima classe, e L. 1.02 di diritto fisso e cent. 6 per le merci di seconda classe.

E si noti, che per ottenere coi due millesimi chiesti alla Provincia L. 5000 all'anno è necessario che la Società di Navigazione trasporti non meno di due milioni e mezzo di tonnellate-kilometro di merci all'anno di seconda classe, escluse quelle di prima, che importano una maggiore tariffa.

Ora quando si arrivasse a trasportare una tale quantità di esse ogni anno pel solo Friuli, la Società di Navigazione si costituirebbe per la sola ragione della grande utilità finanziaria dell'impresa considerata per se stessa.

Le giustificazioni del rifiuto sono quindi tali e tante, che il relatore dott. Perissutti a nome della Deputazione non esita a proporre al consiglio di respingere la domanda tendente ad ottenere un premio per la navigazione fluviale in ragione di due millesimi di lira per ogni tonnellata-kilometro di merci caricate o scaricate nel territorio della Provincia sino al complessivo ammontare di lire 5000 da pagarsi in 10 anni dalla data in cui comincierebbe il servizio di navigazione.

Luigi Kossuth

Torino, 20. Poco dopo le 23 è morto Kossuth, attorniato dai figli, dalla sorella e dai deputati ungheresi.

—

La morte di *Luigi Kossuth* non è lutto immenso solamente per l'Ungheria, patria del grande Uomo, ma anche per tutti coloro i quali credono ancora che le sante parole di *patria* e *libertà* non siano vocaboli vuoti di senso, come pretendono gli apostoli di quella nuova scuola che a ogni pura aspirazione vorrebbe sostituire il soddisfacimento dell'interesse personale, l'adorazione del dio: ventre.

Con *Luigi Kossuth* si è spento l'indomito e grande apostolo dell'indipendenza magiara, l'amico della libertà di tutti i popoli e in ispecialità dell'Italia.

Dell'illustre e venerando vegliardo parleremo più a lungo domani.

ALTRI PARTICOLARI SULLA BOMBA DI LUCCA

Lucca, 20. Pur troppo si trattava di cosa seria, e fortunatamente è stata scongiurata una grande disgrazia.

Anche l'ottimismo di coloro, che credevano dapprima si trattasse di una burletta di pessimo genere, è sparito.

Si collega questo attentato con la ricorrenza dell'anniversario della Comune.

Sono stati arrestati altri tre anarchici nel caffè notturno *Pollina*.

—

La Questura operò altri sei arresti di noti anarchici, e ha fatto perquisizioni nelle loro abitazioni! Venne anche perquisito l'avvocato Giuseppe Galli, che passa qui per un anarchico platonico, che è consigliere ed assessore comunale.

La bomba venne inviata al Comando di artiglieria di Firenze perchè venga esaminata.

La bomba trovossi deposta dinanzi al palco reale.

Il barone Kerveguen recandosi a far visita nel palco della marchesa Mauri-Orsetti ove trovavasi la contessa Sara Navasquez, sentì odore di bruciaticcio. Essendo alquanto miope si chinò per vedere cosa fosse, e accortosi della miccia riuscì a spegnerla.

Il barone Ferdinando Kerveguen appartiene a illustre nobiltà della Bretagna, devotissimo alla Casa degli Orléans.

Vive da molti anni in volontario esilio con la madre e il fratello nel ritiro campestre di Massa Pisana.

Presso anarchici vennero sequestrate delle corrispondenze da Parigi e da Londra con noti rivoluzionari.

L'autorità è convinta che il tentativo di ieri sera è avvenuto previo concerto, e non è l'opera isolata di uno solo.

Inutile descrivere l'impressione prodotta in città, dove i caffè rimasero aperti fino ad ora tarda, e dove la gente si affollava per avere notizie. Dapprincipio si erano sparse le voci più esagerate secondo le quali vi sarebbero state parecchie vittime.

La notizia non si sparse subito in teatro, perchè le autorità stesse, prontamente avvisate, pregarono il barone e le persone che erano nel palco dove egli si era recato a far visita, di rimanere come se nulla fosse, poichè il panico e la ressa della gente avrebbero potuto provocare serie disgrazie.

Ieri ancora molta gente si affollava dinanzi all'ufficio di Questura curiosando, e interrogando i funzionari che vanno e vengono.

Ecco i nomi degli arrestati. Essi sono i fratelli Giorgi, Ciani, Pagani di Lugo, Ercoli e Monti.

La settimana scorsa erano giunte, inviate da Londra da Enrico Malatesta molte copie di opuscoli commemorativi della Comune e una quantità di manifesti inneggianti alla rivoluzione.

La Questura ne aveva trattenuto una parte inviata per pacco postale, ma altri o per posta o con altro mezzo devono essere stati distribuiti agli anarchici.

Finora gli anarchici lucchesi erano ritenuti degli anarchici teoretici e innocui. Nessun si aspettava un attentato simile. Si spiegava così l'incredulità con la quale fu accolta iersera la notizia a tutta prima, e la voce che non si trattasse che di uno scherzo.

Il barone Kerveguen, alla cui freddezza si deve probabilmente se sono state evitate disgrazie, riceve generali testimonianze di simpatia.

Processo Pinto Chauvet e comp.

La sentenza

Roma, 20. Alle 17.05 venne letta la sentenza nel processo Chauvet e compagni.

La sentenza comincia colla narrazione minuta, particolareggiata dei fatti. Poi tratta la questione della corruzione i prende in esame dettagliatamente gli elementi del reato e la ammette.

Esclude assolutamente che i ministri, in relazione collo Chauvet, sapessero che costui servivasi della sua posizione per gli scopi loschi, apparsi nella discussione del processo.

Ammette che Gallina sia un funzionario stato corrotto da Chauvet dalla lusinga di avvantaggiarsi nella sua carriera.

Esclude il falso, salvo per due bollette, che si presentarono alla dogana di Genova.

Ammette la truffa e riconosce la competenza del Tribunale di Roma anche per la truffa consumata a Genova.

Constata la buona condotta e gli ottimi precedenti di Semino, il quale non riportò alcun vantaggio del fatto e lo assolve.

Assolve pure Rodriguez.

Condanna

Pinto a 2 anni e 8 mesi di reclusione, a 3 anni d'interdizione dai pubblici uffici e a 400 lire di multa;

Gallina a 2 anni e 8 mesi di reclusione, a 2 anni d'interdizione dai pubblici uffici e a 400 lire di multa;

Chauvet a 4 anni di reclusione, a 4 d'interdizione dai pubblici uffici e a 5200 lire di multa;

---

2 APPENDICE del Giornale di Udine

IL ROMANZO DI UNA PRIGIONIERA

L'appartamento, quella notte medesima, venne invaso da un centinaio di sanculotti; per l'angustia dello spazio e per il puzzo l'aria divenne poco meno che irrespirabile. La signora Roland si avvicina alla finestra per non svenire. L'ufficiale non osa di ordinare alla folla di ritirarsi: appena le dirige una timida preghiera, che non produce alcun effetto.

La Convenzione si trovava nelle identiche condizioni di quell'ufficiale: non osava più mettere alla porta la plebaglia.

La signora Roland, mentre pongono i suggelli, chiede di scrivere una lettera ad un amico per raccomandargli la figliuoletta che ha appena dodici anni.

La lettera è scritta. Vogliono sapere il destinatario.

La signora Roland si rifiuta di dirlo, e fa in pezzi la lettera.

I pezzi sono raccolti e messi pure sotto suggello.

A sette ore del mattino, la signora Roland si stacca dalle braccia della figlia e della devota cameriera, che si sciolgono in lagrime. Uno dei commissari le dice:

— Ecco delle persone che vi amano!

— Ebbi sempre questa ventura! — risponde con alterigia quella forte donna.

Sale in carrozza in mezzo a una folla di curiosi e gli armati, disposti in due file, le fanno scorta.

Lungo la via, la folla aumenta, e si odono gridi di minaccia: — Alla ghigliottina!

Le chiedono se desidera alzare gli sportelli.

— No, signori, l'innocenza, per quanto oppressa, non prende le sembianze della colpa; non temo lo sguardo di alcuno, e non voglio sottrarmi all'altrui vista.

— Avete maggior carattere di molti uomini, e aspettate con calma la giustizia.

— Giustizia! se fosse osservata, non mi troverei ora in vostro potere; ma se una procedura iniqua mi condurrà alla ghigliottina, saprò salirvi di piè fermo. Gemo sul mio paese, mi rimprovero di averlo creduto maturo per la libertà; ma apprezzo la virtù, non ho temuto altra cosa che il delitto, disprezzo l'ingiustizia e la morte. »

Venne condotta all'Abbazia.

Poche ore dopo scrive un biglietto ad un amico, che dice appieno lo stato del suo spirito:

« *Oggi sul trono, domani nei ferri*... Eccomi sotto buona custodia, finchè piacerà a Dio. Qui, come altrove, mi trovo in così buoni rapporti con me stessa che nulla soffro per il cambiamento. Nessuna potenza umana può rapire ad un'anima sana e forte quella specie di armonia che la mantiene al di sopra di tutto. »

—

Una simile *armonia* era il risultato di lunghi sforzi e di una fruttuosa esperienza. Quella donna, in piena rivolta contro i vizi e gli errori del suo tempo, aveva trovato, nella più virile filosofia, i mezzi per lottare contro il più avverso destino. Anzi nella battaglia contro le sventure il suo spirito ingagliardiva, e godeva dentro di sè per tale rafforzamento.

D'altra parte il carcere le offriva un asilo, una difesa contro un sentimento, che signoreggiava, ormai, tutto il suo cuore — sentimento che essa non sapeva sradicarsi dal petto, che accettava anzi con piena adesione, ma che non doveva varcare un limite nettamente stabilito.

Poc'anzi desiderava di lasciare all'istante Parigi per ridursi in campagna; ed ora il carcere la metteva fuori del mondo meglio della campagna medesima!

Conosceremo, a suo luogo, la natura del sentimento, di cui si fa parola. Ora vediamo, per commento della lettera precedente, le condizioni morali della prigioniera — fino dai primi giorni — alla vigilia della morte.

— Eccomi in prigione! Seggo e mi raccolgo profondamente. Non darei questi momenti per quelli che altri giudicherebbe i più dolci della vita...

Si esamina: è contenta di sè: si sente all'altezza della sventura.

Trova, è vero, in fondo al cuore un *affetto troppo potente*, ma nulla di cui debba arrossire.

(*Continua*) — Giovanni De Castro

Merlo a 4 anni di reclusione e a 500 lire di multa.

Tutti *in solidum* alla rifazione delle spese e dei danni al pubblico erario.

Ciò che ha fatto la Camera dal 24 novembre 93 al 16 marzo 94

La Camera dei deputati dal 24 novembre 1893 al 16 marzo 1894 tenne 194 sedute pubbliche, in Comitato segreto una. Le adunanze degli uffici furono 55. Le leggi presentate furono 287 d'iniziativa del governo, di cui 183 approvate e due respinte, 22 ritirate, 12 allo stato di relazione, per 35 furono nominati i relatori, 29 si trovano presso Commissioni, 4 da esaminarsi dagli uffici.

Le leggi d'iniziativa parlamentare presentate furono 70, di cui 9 approvate, 10 allo stato di relazione; di 9 furono nominati i retatori, 4 sono presso le Commissioni, 3 da esaminarsi dagli uffici, 19 da svolgersi, 6 da ammettersi alla lettura.

I documenti presentati furono 27. Le mozioni presentate 22, di cui 5 discusse, 3 tolte dall'ordine del giorno, 4 ritirate, 10 da discutersi.

Vennero approvati 56 ordini del giorno. Le interrogazioni presentate, furono 726; le interpellanze presentate. 225; le petizioni trasmesse alla Commissione, 176, riferite 116, pronte per riferire 85.

L'INGHILTERRA IN AFRICA

L'Inghilterra è, in questo momento, molto occupata in Africa. Sulla costa occidentale, i suoi marinai sbarcati, sostenuti dalla colonna di fanteria di marina mandata dalle Indie occidentali, è in via di rivendicare l'eccidio dell'equipaggio del *Widgeon*, compiuto dal Re Fedi Silad. Uno dei principali villaggi di quest'ultimo fu occupato, e attualmente le forze navali inglesi bombardano, sulla costa, la piazza di Goujor che può essere considerata la capitale marittima del Re negro, a cui è riserbata la sorte di Lobenguela e di Behanzin.

Nel sud-est africano, avvenimenti forse più gravi, poichè mettono l'Inghilterra alle prese con un altro Stato europeo, si sono compiuti. Vogliamo parlare dello scontro avvenuto a Tetè del Zambese, fra l'equipaggio della cannoniera inglese *Mosquito* e le autorità portoghesi del luogo.

Questo deplorevole avvenimento ricorda i sanguinosi conflitti che scoppiarono, nelle stesse località, quattro anni sono, fra i portoghesi e gli inglesi. Soltanto le cause del conflitto erano diverse. Si trattava allora di territori che i due paesi si disputavano con accanimento, e dai quali il Portogallo non si sarebbe ritirato senza il violento *ultimatun* che diresse al Gabinetto di Lisbona il Ministero di lord Salisbury. Poi la sfera d'azione delle due Potenze fu regolata dal trattato anglo-portoghese dell'anno 1891 ed ogni divergenza territoriale sembra quasi definitivamente evitata.

E' tuttavia l'interpretazione di un articolo di quel trattato — l'art. 11 — che sembra abbia dato luogo al conflitto. Secondo questo articolo l'uno o l'altro dei paesi contraenti è libero di prolungare nel territorio dell'altro ogni linea telegrafica o ferroviaria necessaria alle sue comunicazioni.

Valendosi di questa clausola, il Rhodes, primo ministro della Colonia del Capo, volle stabilire una linea telegrafica destinata ad allacciare il Mashonaland al paese del Shire. La linea deve passare per il territorio portoghese a Tetè, ed è là che gli inglesi, sbarcati dal *Mosquito* per iniziare i lavori, trovarono una opposizione che degenerò in un sanguinoso conflitto.

Non è a dire l'irritazione che il fatto ha destato a Londra, ma pare che le successive notizie l'abbiano di molto calmata, poichè sembra risultare che non sieno stati degli inviati dello Stato Britannico gli attaccati a Tetè, sibbene degli impiegati della Compagnia inglese dell'Africa del Sud, il che muterebbe molto le cose, e renderebbe molto facile una conciliazione.

La guarnigione di Berlino allarmata

L'altro ieri tornando l'imperatore Guglielmo dalla passeggiata al Thiergasten, a Berlino, si fermò al corpo di guardia della porta di Brandenburgo e diede telegraficamente l'allarme a tutta la guarnigione di Berlino. I reggimenti di presidio nell'interno della città si adunarono rapidamente presso Schoeneberg; gli altri presso Britz. Lo scontro dei due partiti seguì nel Templhof. L'artiglieria attaccò la cavalleria, il reggimento Czar Alessandro accorse a sostenerla. Altra artiglieria tuonava da Schoeneberg e la mischia divenne generale.

Indescrivibile la confusione che l'allarme destò in città, specie tra gli ufficiali. Gli attendenti correvano da tutte le parti a cercare i loro ufficiali. In fretta e furia si formavano le compagnie nelle caserme. Gli squadroni e le batterie venivano da tutte le parti. Molti ufficiali ritardatari prendevano d'assalto le vetture, i trams e gli omnibus. Nella Friedrichstrasse le truppe si ammassavano così che le comunicazioni delle vetture furono per lungo tempo interrotte.

Un'assenza misteriosa del Kedive

Dal Cairo giungono notizie d'una assenza misteriosa del Kedive. Si dice che Abbas pascià venerdì sera, abbia lasciato il suo palazzo di Kubbah, con una scorta di 100 soldati e di beduini a dosso di camelli, senza dire a nessuno dove andasse. Avrebbe preso la via del deserto e domenica non era ancora di ritorno.

Il riavvicinamento franco-italiano

Telegrafano da Parigi all' « *Agenzia Libera* » che in quelle sfere politiche si vocifera che molto probabilmente una divisione navale francese visiterà prossimamente alcuni porti italiani del Mediterraneo.

Una simile visita avrebbe una grandissima importanza, specialmente ora che si parla di riprendere le trattative per un accordo commerciale tra i due paesi.

—

A proposito del riavvicinamento franco italiano si ha da *Parigi, 19*:

Il *Matin* pubblica un articolo di Delcasse dichiarante che la Francia vedrebbe volentieri la riapertura dei negoziati per la ripresa dei rapporti commerciali franco italiani.

Le ferrovie in esercizio

Secondo una statistica recentemente pubblicata in Germania vi sono ora in esercizio sul nostro globo 635,023 chilometri di ferrovie. La parte del leone spetta all'America che ne possiede chilometri 341,393, ossia più della metà. L'Europa non ne ha che 227,995 chilometri; l'Asia 31,396; l'Australia 19,743; e l'Africa 10,496.

Fra gli Stati europei la Germania tiene il primo rango con 43,424 chilometri. Viene in seguito la Francia con 37,071; la Grambrettagna con 32,487; la Russia con 31,071; l'Austria-Ungheria con 28,066. Qui la media scende: l'Italia ha 13,186 chilometri; la Spagna 10,131; la Svezia 8,279. Si viene tosto agli Stati come la Turchia che ha solo 1,769 chilometri; la Grecia 915; e la Serbia buon ultimo 540.

Il capitale rappresentato da tutte queste ferrovie ascende a circa 170 miliardi ed il numero delle locomotive in attività a circa 117,200 — un vero esercito.

CRONACA PROVINCIALE

DA ALESSO

La leggenda di Folchiar

Ci scrivono da Alesso in data di ieri:

A 500 m. sul livello del mare, a nord di Alesso, e precisamente a ridosso del monte Faroppa, si stende un piccolo altipiano con un campicello nel mezzo, co' fianchi ripidi e dirupati e si prolunga a levante un 200 m., formando un'insenatura a guisa di conca, solcata per lo lungo da un profondo burrone in cui si raccolgono le acque piovane: è Folchiar. Il suolo n'è spoglio d'alberi; coperto d'un'erba fitta e minuta; ingombro qua e là di massi staccati dal monte, di ciottoli ammonticchiati; sparso di macerie.... Di sopra irta e quasi nuda la vetta del monte, tranne, verso la cima, una balza coronata d'un gruppetto d'alberi; un praticello attorno ad uno stavolo; una vera oasi; — in basso la valle di Alesso col suo bellissimo lago, co' suoi monti alti e scoscesi, co' suoi torrenti e ruscelli che ne occupano largo tratto e minacciano convertirla tutta in una landa; le paludi di Avasinis e più giù il Tagliamento, il forte di Osoppo, le colline di Buia e lontano lontano la fosca marina; tutto ciò un bellissimo colpo d'occhio!

Vari sentieri conducono colassù; tutti però assai ripidi e malagevoli; il più praticabile è quello che, attraversando il rivo Coot alla foce del rivo Imbrinet, sale il monte.

Le macerie, di cui discorrevo, consistono in pochi sassi, disposti rettangolarmente, cementati fra loro, con qualche mattone in mezzo, che appena s'elevano una spanna dal terreno.

Dovevano naturalmente appartenere ad antiche casupole ad un sol piano, capace di ricettare tutt'al più una decina di persone. Difatti le più spaziose misurano 11 m. di lunghezza e 3 di larghezza, divise da un tramezzo, con due porte davanti; le altre sono tutte ad una sola stanza di m. 5 per 3. Nessun vestigio di finestre, nè di scale, nè di camini e focolari, vi si rinviene e l'erba vi cresce ovunque.

La loro disposizione non presenta un orientamento regolare uniforme. Le più però hanno la porta rivolta a mezzodì e a ponente e sono assai rozzamente costruite. Se ne contano in tutto una quarantina; ma dovevano essere parecchie altre, giacchè gli attuali proprietari tendono a farle scomparire per ridonare all'agricoltura il terreno.

Accanto alle medesime s'osservano qua e là dei buchi rotondi interrati, di circa un metro di diametro e sullo spianato si scorgono ancora le traccie di antichi solchi come di campo che col tempo si trasforma in prato.

Ma che cosa indicano quelle macerie? Che vuol dire tutto ciò? All'oscuro di documenti siamo costretti a fare delle ipotesi; ma prima ascoltiamone la tradizione.

Narra dunque la tradizione che in Folchiar un sei o sette cento anni fa esistesse un piccolo villaggio abitato da Pagani; gente selvaggia, senza Dio, senza leggi, dedita alle ruberie.

I Pagani, soggiunge, facevano cuocere il pane entro certi buchi interrati, detti poi « forni dei pagani »: e le madri chiamavano i loro figliuoli con questa caratteristica frase: » Urri urri! fi » — e Mari chiama mi » rispondevano i figli. — Il loro villaggio venne poi un poco alla volta distrutto per opera di questi terrazzani che miravano a snidarli da lassù e liberarsi per tal modo dalle loro molestie. Qui in paese, si addita ancora con sentimento di commiserazione mista a raccapriccio una casuccia, dove un giovanetto pagano, colto forse a rubare, fu lasciato perire di fame; mentre i genitori di lui, scesi fin al pie' del monte, ne invocavano con grida disperate la libertà.

E poi opinione generale che in Folchiar vi sieno tesori nascosti ed in proposito corrono le più strane leggende di spettri, di fantasmi che ne abbiano sempre stornato le imprese ed averne mandato a male i tentativi. Nondimeno si racconta da persone degne di fede che una notte si videro certi splendori girare in Folchiar. Insospettiti e curiosi si andò colà e si trovò smossa una grossa pietra murata e, sotto, l'incavo d'una pignatta che si ritenne dovesse contenere monete. E pochi anni prima lavoravano in una cava dell'Istria alcuni di questi tagliapietra quando una vecchia di deforme aspetto si presenta loro, li chiama a nome « e bene stolti siete », soggiunge », di venire costì a morire di stenti e di fatiche, mentre nel vostro paese, in Folchiar, fra quelle rovine, sotto un vecchio fico è sepolto un grande tesoro » e sbalorditi li lascia senza mai più farsi vedere.

Varii pastori di qui asseriscono di avere rinvenuto in Folchiar de'cocci simili ai nostri odierni catini; ma armi, monete, strumenti per quante ricerche ne facessi, non mi riuscì di scoprirne. Tuttavia si conserva una vecchia lancia trovata anni or sono più in alto di Folchiar; ma non offre, a mio debole vedere, nulla d'interessante alla storia

Da tutto ciò, adunque, mi parrebbe di poter arguire con più o meno verosomiglianza che una mano di banditi si fosse stabilita in Folchiar e crescesse a segno da formare un piccolo villaggio. Se non che la mancanza d'un terreno propizio all'agricoltura e la conseguente deficienza di viveri, li costringesse a vivere di rapine: donde scorribande sulla sottostante valle. Le quali dovettero naturalmente dar campo a lotte sanguinose; finchè prevalsero i pianiggiani, e, soprafatti i Folchiaresi, li costrinsero ad esulare. Tuttavia, riflettendo che presso tutti i popoli si ha una grande venerazione, un culto pe' propri morti, che s'inalzano loro tombe e si collocano in luoghi appositi; ci fa pensare che, non rinvenendosi in Folchiar alcun cimitero, nè ossa umane, non vi abbia potuto esistere un paese e che quelle casupole sieno state semplicemente abitate da pastori, da carbonari e servissero di ricovero per quella parte di tempo, che durava il lavoro.

E questa nostra congettura viene in gran parte avvalorata dal fatto che anticamente il monte Faroppa era coperto d'una foltissima selva per la quale riceveva il nome specifico di « Monte Nero » la quale venne di poi distrutta e carbonizzata; e il bosco non potè più attecchire, causa le capre che ne rodono i germogli.

G. P.

DA TARCENTO

Incredibile ma vero — Teatro

Ci scrivono in data di ieri:

Abbiamo quì la via Brucchiolosa che dà ad un gruppo importante di case. Anche questa come le altre è una strada comunale; disgraziatamente però il Comune finora non si è pur accorto di essa, pensando forse che, per esser per gran tratto tra alberi, campestre abbia ad essere e campestre abbia a rimanere.

Gli abitanti di quel luogo chiesero invano che si volesse provvedere a riattarla, avendo un po' di misericordia delle loro estremità inferiori.

E siccome il Municipio, come è, pare, suo costume, fece orecchie da mercante, quantunque gli si richiedesse solo un po' di ghiaia, dopo che a propria opera e spesa la avevano in qualche modo resa praticabile, si videro costretti a ricorrere alla Prefettura. Questa fece buon viso alla istanza, ordinando di provvedere di conformità: ma pur troppo questo Municipio continua a dormir della grossa lasciando che borghigiani e Prefettura cantino a lor piacere.

Incredibile ma vero: nulla volendo fare il Municipio, a propria opera e spesa si lavora — pel completamento si chiede almeno un po' di ghiaia, e vien risposto che fatto il più si faccia anche il meno — si ricorre alla Prefettura e questa accogliendo l'istanza, ne ordina pronto provvedimento — ma il Municipio che fa? — continua ad esercitare il suo mestiere da... mercante!

E quanto durerà questo stato di cose nel nostro bel Tarcento?

—

La compagnia di canto che per l'intiera quaresima si trattenne tra noi facendoci passare delle belle serate, ci ha iersera lasciati (speriamo non per sempre), bene eseguendo quel gioiello d'opera che è la «Lucia di Lamermoor» che, quantunque parecchie volte replicata, attrasse numeroso pubblico che largo di applausi fu verso i singoli e bravi cantanti, i quali s'ebbero così una bella dimostrazione d'addio.

In fin d'opera poi numerosa schiera di fanciulle e fanciulli in unione al basso buffo ci fece udire la graziosa canzone: *la polenta*, che davvero riuscì ben condita facendo tutti sbellicar dalle risa nel vedere quelle care creaturine a cantare, saltare e........ mangiar polenta.

—

Ma un'altra gradita sorpresa c'è preparata per le prossime feste, e cioè all'istesso teatro Morgante avremo per le due sere di domenica e lunedì prossimi il prof. Blanc il quale ci esporrà le meraviglie della *magia bianca* con giuochi di prestidigitazione, ipnotismo, chiarovveggenza ed altro che mi trattengo dall'accennare, desiderando che lo spettacolo abbia in tal modo a riuscire, per la sorpresa, più divertente al pubblico, che non mancherà di accorrere in massa a godersi le novità (e son molte) che il suddetto professore sta per noi preparando.

fe-fe.

DA MERETTO DI TOMBA

Grave ferimento

Ci scrivono in data 20:

Domenica sera nell'osteria condotta da *Nocino Maria* maritata *Cristofoli*, quattro giovani stavano giocando fra loro alla mora.

Certo *Toppano Antonio* che trovavasi là presente voleva anch'egli ad ogni costo entrare nel gioco, servendosi per far valere le sue domande di parole ingiuriose.

Il figlio dell'ostessa, *Vittorio Cristofoli*, provò prima con le buone a persuadere il Toppano a non disturbare alcuno, ma visti inutili i suoi tentativi ricorse a mezzi più cattivi e cacciò dall'osteria l'importuno disturbatore.

Ma questi appena fuori si armò di un grosso sasso, e fatta del fazzoletto una fionda, lo lanciò con tutta forza contro il Cristofoli colpendolo alla fronte.

Il disgraziato cadde a terra privo di sensi riportando per di più nella caduta una ferita anche alla nuca.

Chiamato il medico del paese dottor Feruglio, questi constatò la gravità della ferita riportata e volle anzi fosse fatta una perizia col concorso del medico di Pasiano.

A tutt'oggi il Cristofoli versa in grave stato, e il Toppano venne dai Carabinieri arrestato e condotto oggi alle carceri giudiziarie di Udine.

X.

Fanciulli e fanciulle scomparsi

Ci scrivono da Majano:

E' da circa un mese che certi Osso Antonio d'anni 10 e Culotti Umberto d'anni 7 colle rispettive sorelle Teresa d'anni 12 ed Ermenegilda d'anni 10, sono scomparsi da questo paese senza che di essi se ne sia potuto aver traccia per quanto sieno state fatte le dovute ricerche.

Potete immaginarvi come le loro famiglie sieno in pensiero, temendo che una qualche disgrazia sia loro sopravvenuta.

Piantini

Recite a Tolmezzo

Come annunciammo, la *Società Comica di Prosa e Canto Giovanni d'Udine*, nelle feste Pasquali si produrrà sulle scene del Teatro de Marchi di Tolmezzo, rappresentando la prima sera *L'ultin di di Carneval*, commedia in tre atti di Andrea Bianchi, con cori musicati dal Maestro Antonio Angeli di S. Daniele. Farà seguito la brillante farsa in vernacolo: *Un numar fatal.*

La seconda sarà: *Lai sdrondenade*, commedia in tre atti del compianto avv. G. E. Lazzarini, frammezzata da villotte, con la farsa: *Nè nubil, né maridat, nè vedul.*

NEL GORIZIANO

Un pazzo udinese a Gorizia

Sabato scorso, a Gorizia, un signore che si diceva d'Udine, certo G. A. si presentava in vari cambi e da negozianti per scontare un assegno della Banca d'Udine di f. 1000; ma non essendo conosciuto non potè compiere l'operazione. Per ciò dava in escandescenze. Venne poi constatato che era un povero pazzo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Marzo 21. Ore 8 Termometro 6
Minimo aperto notte 3.8 Barometro 750
Stato atmosferico: coperto
Vento: S.o.o Pressione stazionaria
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima 7 8 Minima 3
Media 5.8 Acqua caduta: goccie
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

21 marzo 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6	Leva ore	6.18
Passa al meridiano	12.14.5	Tramonta	17.59
Tramonta	18 10	Età giorni	14.

Occhio ai biglietti falsi

Avvertiamo i nostri lettori e tutti i negozianti, che sono in circolazione dei biglietti falsi da lire 5 portanti il n. 038849 serie 573.

Sono inoltre in circolazione numerosi biglietti falsi da 10, 25 e 50 lire.

I biglietti di Stato da 10 lire sono della serie 474 499 e portano i numeri 016899 e 067157. I biglietti da 25 lire della Banca Nazionale sono delle serie 2, 23, 25, 27, e portano i numeri 7218, 7224, 7249 e 7719. Quelli da 50 lire B R portano il numero 97031.

Disposizioni doganali sui grani e spiriti

Per l'applicazione del decreto che stabilisce l'aumento del dazio d'entrata sul grano, sulle farine di grano, sul semolino, sulla crusca, sulle paste di frumento, sul pane e sul biscotto di mare, nonchè l'aumento della tassa di vendita sugli spiriti destinati al consumo dello Stato, il ministro ha disposto che le dogane prescindano dal liquidare i supplementi di dazio sulle bollette di entrata già allibrate nel registro di riscossione nel giorno 21, prima che fossero noti i nuovi dazi.

Gli spiriti esteri pei quali non fossero stati riscossi i diritti di confine, comunque le relative bollette di entrata si trovassero in cassa, dovranno essere assogettati alla tassa di vendita nella nuova misura di lire 40 per ettolitro.

Le dogane prescinderanno dal liquidare i supplementi di tassa vendita sugli spiriti esteri sdoganati nel 21 febbraio, prima che fosse noto l'aumento di tassa, quando i diritti di confine fossero già « stati effettivamente riscossi».

Lo stesso trattamento sarà applicato dagli uffici tecnici di finanza agli spiriti di produzione nazionale esistenti nelle fabbriche o negli opifici di rettificazione, ovvero nei magazzini assimilati ai doganali, e pei quali la tassa di vendita fosse stata pagata prima che giungesse agli uffici stessi la notizia dell'aumento della tassa.

I pacchi postali per Pasqua

Come di consueto, per il servizio straordinario dei pacchi postali durante le prossime feste Pasquali, la Direzione delle RR. Poste rammenta al pubblico le principali norme da seguire pe assicurare un più regolare e sollecito arrivo a destinazione dei pacchi che verranno impostati nella suddetta ricorrenza.

Perchè i pacchi possano pervenire in buone condizioni e con maggior sollecitudine ai destinatari, è necessario

di formare i pacchi stessi con ogni cura adoperando cassette di latta di legno forte, sportine, cestine, munite del relativo coperchio; ben legate, d'incollare fortemente ai pacchi il chiaro e completo indirizzo del destinatario, nonchè d'includere entro il pacco una carta dell'indirizzo stesso.

Facilitazioni di viaggio

Anche la Società Veneta, in occasione delle prossime feste pasquali, ha disposto perchè i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni delle linee da essa esercitate, nei giorni dal 23 al 26 corrente, siano valevoli pel viaggio di ritorno fino a tutto il successivo giorno 27.

I biglietti stessi rilasciati nel venerdì 23 andante non saranno però validi se presentati pel ritorno nel giorno susseguente di sabato 24 corrente, ma varranno per ritornare in tutti gli altri giorni suindicati.

Eguale facilitazione viene estesa ai biglietti di andata ritorno in servizio cumulativo colle ferrovie della Rete Adriatica e colla linea Ferrara-Suzzara.

Lavoro per gli operai

Da un rapporto del R.° Console in Salonicco, pervenuto al Ministero degli affari Esteri, rilevasi che troverebbero adeguato compenso, nei lavori ora in corso di costruzione della linea ferroviaria fra Salonicco e Dedeagath più centinaia di terrazzieri italiani, che fossero organizzati in isquadre e atti a prendere a cottimo la costruzione delle trincee. Opina però il suddetto R. Console, che sia prudente di non eccitarli ad andare senza una preventiva intesa cogli *aggiudicatari dei lavori*.

Previene poi per norma di quegli operai di questa provincia che intendessero di recarsi a Salonicco o meglio a Cavalla, od a Dedeagath per essere impiegati nei detti lavori ferroviari, che essi dovranno essere muniti di regolare passaporto col visto di un consolato ottomano.

I concorrenti all' esposizioni di Milano

All'esposizione enologica concorrerà il sig. Giuseppe fu Angelo Morelli De Rossi.

Per questa gara d'onore i concorrenti devono avere nella propria cantina non meno di 200 ettolitri di vino di tipo identico, a quello, col quale intendono prender parte alla gara. Il sig. Morelli De Rossi concorre con due tipi.

Alla Esposizione vini poi concorrono oltre che il signor Morelli De Rossi (con sette tipi) i signori: Riccardo Chiaradia di Caneva, Romano Da Prato, Domenico Ballarin di Latisana, Senatore Pecile, con vini; Domenico De Candido di Udine con liquori; il premiato Stabilimento Chimico friulano di Codroipo con prodotti.

Ad altre esposizioni concorrono: Francesco Broili di Udine, campane; Fortunato Ceccotti di Medeuzza con manichi da frusta; Maria Federici Beltrame di Udine lavori femminili; Demetrio Canal di Udine, prodotti di calzoleria con scarpe aventi un piccolo spazio per tenere un po' di fuoco a riparo dell'umidità; Operai della fabbrica Antonio Volpe, campionario assortito di mobili di legno curvato, torniti e comuni; Angelo Peressini, registri commerciali.

Contravvenzione

Alle ore 17 di ieri dagli agenti di P. S. in via Francesco Mantica n. 20 venne dichiarato in contravvenzione, certo Brunetti Antonio fu Dalmazio di anni 27 da Trieste, quì domiciliato, perchè faceva l'affittaletti per mercede, senza essere munito della prescritta licenza dell'ufficio di P. S.

Teatro Sociale

Serata d'onore di Tina di Lorenzo

Una folla straordinaria occupava iersera tutti gli ambienti del nostro Sociale.

Appena fu alzato il sipario, Tina venne salutata da un applauso entusiastico, unanime e prolungato.

La distintissima attrice ringraziò il pubblico con uno di quei suoi affascinanti sorrisi che farebbero divenire meno austero anche un eremita della Tebaide.

Cessata la festosa ovazione cominciò la recita della *Pamela nubile*.

Oramai diviene superfluo qualunque fervorino.

Tina è stata una Pamela come la deve aver ideata Goldoni.

Questa attrice tanto giovane d'anni, che nella nobilissima arte drammatica è già salita

a sì superba altezza

sa dare a tutti i personaggi che essa rappresenta, un'impronta sua propria e speciale, talchè chiunque la sente è costretto a dire: Tina di Lorenzo potrà forse essere uguagliata, non mai superata.

La commedia fu una continua ovazione per la Tina.

Gli applausi seguivano agli applausi; le chiamate al proscenio furono innumerevoli.

Dopo la commedia, furono presentati alla valentissima e bellissima attrice i doni, che, nella maggior parte consistono in...... fiori.

Fra mazzi e canestri ne erano sei.

Alcuni proprio belli; un mazzo di « alcuni ammiratori » aveva uno splendido e ricco nastro.

La presidenza teatrale le presentò un magnifico ventaglio di piume con relativo astuccio, finitamente lavorato dal giovane pittore udinese Antonio Toso, modesto quanto eccellente artista.

Il sig. Giuseppe Mason presentò un elegante vaso di bronzo con fiori.

Mentre avveniva la presentazione dei doni, da alcuni palchi si gettarono mazzolini di fiori alla gentile attrice, e dalle loggie superiori scendeva nella platea una vera pioggia di carte multicolori con il seguente sonetto:

A

TINA DI LORENZO

Per la sua serata d'onore

TINA, per Te de l'arte innamorata,
d'ideale beltà superba Iddia,
cui ride in core gioventù dorata,
tento le corde de la lira mia.

Oh! de la scena impareggiabil fata,
balda e fidente Tu segui la via
verso la gloria, forse divinata
ne i dolci sogni de la fantasia.

Di sterpi aspro, di triboli e di spine
è de la gloria il periglioso monte,
seggio immortal de le anime divine:

Ma Tu, fanciulla da i capegli d'oro,
secura il salirai, sì che Tua fronte
cinta sarà de'l sempreverde alloro.

Udine, 20 marzo 1894

asl.

Una copia del sonetto in carta distinta con nastro venne offerta alla signorina Di Lorenzo.

Nella *Pamela* si distinsero pure tutti gli altri artisti che vi presero parte, ed in ispecialità la Zucchini Majone e il cav. Pasta.

—

Il *Cantico dei Cantici* fu interpretato *divinamente* dalla Tina e benissimo dal Berti e dal Russo.

La serata di ieri rimarrà indimenticabile negli annali del Sociale.

T.

Una donna di Bracco

Roberto Bracco (*baby* del *Mattino* di Napoli) ha mesi addietro affidata questa commedia alle sapienti cure della Compagnia Pasta, che la dette con grande successo per molte sere a Napoli ed altrove.

Il lavoro del Bracco, che io conosco pur non avendolo sentito, ha pregi e difetti che rivelano in chi l'ha scritto un forte ingegno, una non comune fibra d'artista.

Trattasi di una ardita produzione drammatica che può essere molto discussa, ma che certamente merita d'essere pazientemente ascoltata, spassionatamente giudicata.

Il pubblico potrà forse essere colpito da qualche eccessiva crudezza di linguaggio, da qualche volgarità di dettaglio, ma dovrà certamente sentirsi commuovere a certe scene di un ardito realismo, di una grande verità umana, di una alta potenza drammatica.

Non voglio prevenire il giudizio del pubblico con una critica antecipata, rievoco soltanto un ricordo. Il Pagliara, un autorevole critico meridionale, scriveva al Bracco, in un grande giornale napoletano, dopo la prima rappresentazione di *Una donna*:

« Tu non eri in teatro: comparisti soltanto dopo l'ultimo atto, e l'ovazione piena, unanime, fervida che ti salutò quattro volte, alla ribalta, insieme agli artisti, i quali erano già stati chiamati altre volte senza che tu fossi tra loro, ti dovette pienamente convincere che il successo era stato eccellente, e che nell'animo degli spettatori la commedia aveva trovata la via che lascia impressione schietta e profonda. Ora, se tu fossi stato in teatro anche negli atti precedenti, assai ti saresti compiaciuto degli scoppi di applausi che avevano interrotte le scene cardinali, delle quindici chiamate agli artisti, durante la commedia, e ripetutamente ad ogni fine d'atto.

Ma più di tutto ti avrebbe compensato e rassicurato del lavoro tuo l'attenzione costante, intensa, direi quasi tesa con la quale si ascoltò ogni scena, ogni frase, ogni parola e la viva commozione prodotta, specie al terzo e quarto atto. Ma tu non volesti essere in teatro, ed invano continuamente ti si chiamava: dunque, contentati dell'acclamazione finale e delle notizie sincere che ti danno gli amici tuoi. »

E quanto all'esecuzione, il Pagliara scriveva: « Permetti, dunque, che, anche come cronaca, io ti dica che Tina di Lorenzo è stata un' interprete di quelle che si possono a buon diritto chiamare collaboratrici dell'autore, di quelle che giustificano il verbo *creare* che adoperano i francesi, molto esperti in faccende teatrali. »

E T. O. Cesaroli: « ...dovrei dire ora di Tina di Lorenzo, la quale, se tutti furono accurati, apparve addirittura inspirata. Ella fu grande, fu grandissima: nel terzo atto ella medesima fu vinta di una così intensa commozione che si sarebbe detta comunicativa a giudicare dal riflesso immediato che ebbe nel pubblico...., ha avuto scatti magnifici..., è stata di una evidenza di verità da atterrire. »

Il pubblico nostro giudicherà questa sera senza preconcetti, serenamente, autore ed attori.

p. r.

—

Questa sera alle 20,30: *Una donna*, commedia in 4 atti di R. Bracco (nuova per Udine).

Seguirà lo scherzo comico in un atto di T. Checchi: *Chi non prova non crede.*

Domani ultima recita della stagione si rappresenterà *Francillon*, commedia di A. Dumas.

I signori abbonati avranno diritto al libero ingresso.

Il ministro degli esteri a Verdi

Nella ricorrenza dell'onomastico di Verdi, il ministro degli esteri ha inviato al maestro il seguente dispaccio:

« Lontano dalla patria, nelle più remote contrade, l'italiano sente altero e lieto acclamato nel nome di Giuseppe Verdi il nome d'Italia. Cittadino e ministro, io volgo il pensiero oggi più che mai riconoscente all'uomo che ancora rende internazionale la nostra gloria, sicuro di riunire nei miei auguri gli italiani di tutto il mondo ».

Verdi rispondeva in questi termini:

« Doppiamente grato all'Eccellenza Vostra, che, in mezzo alle gravi preoccupazioni del suo Ministero, ha pensato al vecchio artista che ha compiuto la sua giornata. »

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 11. **Grani.** Giovedì andò deserto il mercato per la continua pioggia. Martedì e giovedì la piazza fu scarsamente provvista e ciò perchè in oggi fervono i primi lavori agricoli primaverili, ed anche perchè vi ricorse il mercato bovino nei giorni 15 e 16.

I 967 ettolitri di granoturco portati furono totalmente smerciati grazie alle buone domande.

Rialzò il granoturco cent. 6.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9.50 a 10, fagiuoli alpigiani da lire 16.72, a 17.48, fagiuoli di pianura a lire 11.92.

Sabbato. Granoturco da lire 9 a 10.30, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19, fagiuoli di pianura a lire 14.50.

Foraggi e combustibili. Nulla govedì per la pioggia, mercati ben forniti martedì e sabbato. Prezzi sostenuti nella paglia.

Castagne al quint. lire 7. 7.50, 8, 10.

Semi pratensi.

Medica al chg. lire 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.55, 1.60, 1.65.

Trifoglio al chg. lire 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50.

Altissima al chg. lire 0.80, 0.85, 0.90, 0.95, 1, 1.15.

Reghetta al chg. lire 1, 1.05, 1.10, 1.15.

Fieno al chg. lire 0.30, 0.40, 0.50, 0.60.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

S. 80 pecore, 92 castrati, 42 arieti, 115 agnelli.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 32 d'allevamento a prezzi di merito, 56 castrati da macello da lire 1.25 a 1.30 a p. m.; 15 arieti da macello da lire 1.15 a 1.25; 12 d'allevamento a prezzi di merito; 45 agnelli da macello da lire 0.65 a 0.70, 40 d'allevamento a prezzi di merito.

360 suini d'allevamento, venduti 120 a prezzi fermi.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 0.90, 1, 1.10, 1.20
Quarti di dietro
al chil. lire 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70,

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 60
» di Vacca	»	»	» 51
» di Vitello	a peso morto	»	» 65
» di Porco	» vivo	»	» 92

CARNE DI MANZO.

I[a] qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II[a] qualità	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

20 marzo 1894

GRANAGLIE

Fagiuoli alpigiani	»	23.—	—.—	»
» di pianura	»	17.— »	—.—	»
Pomi di terra	»	4.— »	4.50	»

FRUTTA

Castagne	al quint.	da L. 8.— a	9.—
Pomi		» 10.— a	12.—
Noci	»	» 33.— »	—.—

POLLERIE

		peso vivo	
Galline	da L.	1.— » 1.15	al kil.
Polli d'India maschi	»	1.— » 1.05	»
» » femmine	»	1.10 » 1.15	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 0 00 a 0.00 al kilo
Uova » 0.54 » 0.57 alla dozzina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 Marzo 1894

	20 mar.	21 mar.
Rendita		
Ital 5 % contanti	87.10	87.10
» fine mese	87.35	87.15
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	88 —	88.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	277.—	277.—
Fondiaria d' Italia 4 %	460.—	467.—
» » » 4 1/2	477.—	480.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	920.—	915.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	205.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	610.—	608.—
» » Mediterranee	463.—	460.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.50	114.40
Germania »	141.75	141 —
Londra	28.90	28.90
Austria - Banconote	2.32	2.31 75
Corone	1.15	1.14
Napoleoni	22.78	22.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76.35	75.80
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO	A CASARSA	
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA		DA PONTEBBA	A UDINE	
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	11.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE		DA TRIESTE	A UDINE	
M.	2.55	7.29	O.	8.35	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.10	12.55
O.	15.42	19.37	M.	16.45	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.10	1.30

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	1[illegible].29	13.
O.	15.47	16.15	O.	1[illegible].49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	[illegible]0.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO	A UDINE	
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.44	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13 [illegible]

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE		DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1894 — Tip. G. B. Doretti